

La rivincita delle città

Con Max Weber per la prima volta la città ed i fattori che compongono la realtà sociale urbana ricevono una sistemazione teorica attraverso la costruzione di una tipologia ideale delle città, basata sulla individuazione delle funzioni prevalenti.

Superando le teorie elaborate durante il corso dell'800 Weber giunge alla conclusione che tra le istituzioni urbane esiste una interrelazione che non consente di elaborare una teoria della città partendo dall'isolamento di una o più di esse. Il dibattito sull'avvenire delle città è anche il dibattito sull'avvenire della democrazia. Ecco perché il Convegno-seminario "Ripartire dalle città" che si è tenuto a Roma lo scorso 2 febbraio 2012 assume, in questo particolare momento storico, un'importanza fondamentale; di questo si è occupato un gruppo di lavoro del Consiglio italiano per le Scienze Sociali (Ciss). I risultati sono stati sintetizzati in un Libro bianco sul governo delle città italiane, prima diffuso on-line e ora pubblicato, assieme a una serie di saggi di approfondimento nell'ottimo libro *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, a cura di Giuseppe Dematteis (coordinatore del gruppo di lavoro del Ciss), Marsilio. Punto di partenza è l'anomalia italiana, una delle tante. Il governo delle città dovrebbe essere oggetto prioritario delle politiche pubbliche. In molti paesi lo è, ma non nel nostro Paese dove le politiche locali sono deboli e contraddittorie e manca una politica urbana a livello nazionale. Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di: predisporre un'Agenda urbana nazionale, in coerenza con quella proposta dalla Commissione europea per la politica di coesione 2014-2020, aggiornata periodicamente nel suo stato di attuazione attraverso gli strumenti annuali della programmazione e del bilancio (Documento di economia e finanza, Programma nazionale di riforma, Legge di stabilità); costituire un Comitato interministeriale per le politiche urbane, affidando una delega specifica ad un componente del governo; favorire e promuovere l'adozione di specifici provvedimenti normativi e programmi di azione specificamente rivolti alle città nei seguenti campi: istituzioni e democrazia urbana; autonomia finanziaria locale; politiche per l'eguaglianza di genere; lavoro e sviluppo locale; welfare, immigrazione e sicurezza urbana; governo del territorio; economia verde; infrastrutture e mobilità; sviluppo digitale ed economia della conoscenza; cultura.

Il Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, presente all'incontro, ha assicurato il suo impegno in due direzioni: 1) negoziare con le Regioni, a partire dal Mezzogiorno, un grande progetto nazionale *smart cities* (non solo tecnologico); 2) destinare alle città una quota consistente dei fondi europei residui o riprogrammati, per interventi mirati (concertati con regioni e città), allo scopo di rispondere alla domanda di servizi collettivi espressa dai sistemi locali di impresa e dai cittadini, ciò allo scopo di far fare un salto di qualità e giungere sia a situazioni urbane economicamente vitali ma bloccate, sia a condizioni di grave disagio sociale. Le politiche innovative, oggetto dello studio, non sono praticabili senza il corrispondente ripensamento della veste istituzionale e del regime giuridico delle città in chiave di adeguatezza e differenziazione, a cominciare dai principi che - per la maggior parte - o sono già previste da disposizioni vigenti o sono realizzabili in via legislativa ordinaria. Per quanto sopra è del tutto evidente l'importanza di questo lavoro per la vita di ciascuno di noi e per un concreto "aggancio" all'Europa poiché quasi l'80 per cento della popolazione italiana vive in città. Le città, per le funzioni direzionali, cognitive e di servizio che svolgono, sono i centri propulsori e diffusori dello sviluppo regionale e nazionale. Solo così una città diventa visibile e vivibile. Diventa una città, dalla quale ripartire. In tempi in cui anche dieci centimetri di neve (prevista) bloccano una Metropoli.

ANTONIO CAPITANO

